

UNA LAPIDE EBRAICA AL MUSEO DI CREMA

La lapide in questione, trovata nel maggio 1960 nei terreni del « Cascinetto », nei dintorni di Crema, è ora custodita nel Museo della città (e devo quindi alla cortesia dell'arch. prof. Edallo, conservatore del Museo, l'autorizzazione a pubblicarla).

La lapide è di lettura assai agevole, perchè ottimamente conservata e perchè scritta a caratteri molto curati e chiari, simili a quelli delle altre lapide ebraiche cinquecentesche trovate in Lombardia. (1)

Eccone il testo :

מצבה לקבורה הנביר
הנדיב ואהרון משה
בר יעקב הלוי זל
מברישא הלך לעולמו
ביום שני של ז'ה ונפט
בבריש ונקבר בקרים
ביום ד' צום גדליה שנת
זנא לפק תנצבה אמן

(1) Cfr. N. PAVONCELLO, *Inscriptions funéraires en hébreu au « Museo Civico de Lodi »* in «Revue d'études juives» 1961, N. 1 (janvier-juin), pp. 131-142 tavv. 1, 2.

Ed eccone la traduzione:

- 1 - Lapide della tomba del Signore
- 2 - generoso sig. Aronne Mosé
- 3 - figlio del fu (2) sig. Giacobbe Levi.
- 4 - Da Brescia se ne andò al suo mondo (3)
- 5 - nel giorno secondo di Capo d'Anno (4) e morì (5)
- 6 - a Brescia e fu sepolto a Crema
- 7 - nel giorno quarto (6), digiuno di Ghedalyà (7) nel l'anno
- 8 - 351 (8) « ad rationem parvam ». Che il suo spirito sia vincolato nel vincolo della vita. (9) Amen.

(2) Letteralmente *z. l.* = *Zikrono libra* « sia benedetta la sua memoria ».

(3) Questo eufemismo per esprimere l'idea della morte è piuttosto consueto in questo tipo di lapidi ed è, con alcune varianti, assai antico: si hanno esempi risalenti al IX secolo in G. I. ASCOLI, *Iscrizioni di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, p. 115.

(4) Si tratta naturalmente del Capo d'Anno ebraico, che cade generalmente in settembre o ottobre.

(5) Anche questa espressione per indicare la morte è tipica di queste lapidi: v. ASCOLI, *op. cit.*, pag. 115.

(6) Mercoledì (La settimana ebraica incomincia dalla domenica).

(7) Il digiuno di Ghedalyà si osserva al 3 del mese di Tishri (tre giorni dopo il Capo d'Anno, poichè Tishri è il primo mese dell'anno) in ricordo di Ghedalyà, principe ebreo lasciato da Nabuccodonosor a capo degli Ebrei rimasti in Palestina dopo la distruzione del Tempio, e poi ucciso dai suoi nemici politici: la sua morte segnò la fine di quella specie di stato ebraico tollerato sotto la protezione babilonese, e viene ricordata con un digiuno, in segno di lutto.

(8) La data 351 va intesa come 5351, perchè seguita dalla formula *liprat qatan* « ad rationem parvam »: l'era in questione è quella della creazione del mondo, era che non viene indicata, secondo l'uso invalso a partire circa dall'epoca rinascimentale (cfr. ASCOLI, *op. cit.*, p. 91). L'anno 5351 « dalla creazione » corrisponde all'anno 1590-1591 dell'Era Volgare: qui, naturalmente, poichè siamo al principio, si tratta ancora del 1590.

(9) Di questa formula, tratta da *Isaia*, XXV, 29 (che in ebraico suona: *tehe nafso serura visrur hehayim*), si hanno esempi fin dal IX sec. (v. ASCOLI, *op. cit.* p. 111 e PAVONCELLO, *op. cit.*, p. 134 segg.); essa era così usuale da poter essere regolarmente abbreviata e ridotta alle sole iniziali delle parole che la compongono.



CREMA - Museo Civico - Stele funeraria ebraica.

La lapide è particolarmente interessante perchè è l'unica del genere trovata nel cremasco, che sia ancor oggi conservata: a un'altra fa allusione il Canobio (10) «...ecco che scavando uno di essi li intorno sabbia dal terreno, scopri sotto terra una bellissima lapide di marmo, sopra cui stava in ben formati caratteri ebrei un'iscrizione, per la quale si venne in cognizione, essere in tempi che erano gli Ebrei in Crema stata data dal Principe facoltà di seppellire i defunti loro, e in memoria di ciò esservi stata posta tale lapide che ora si conserva nel casino di villa di Arcangelo Lelio oltre la fiera di S. Giovanni...» L'esistenza di un cimitero ebraico a Crema viene indubbiamente confermata dalla nostra lapide: probante in particolare appare che si sia trasportato lì il defunto, morto a Brescia.

Altre tracce di una comunità ebraica a Crema si hanno nella *Storia di Crema del Fino* (11) «...entro quella viuzza avevano gli Ebrei il loro ghetto. Quando ad essi quel domicilio si concedesse, non è da nessuno narrato, ma certo vi dimoravano nel 1509, quando corsero il pericolo d'essere saccheggiate, come il Fino racconta“. Durarono poscia a lungo, ma non si sa quando venissero discacciati. Pure verso la metà del sec. XVII non v'erano più, perchè lo storico Canobio aveva la sua casa proprio dove era il Ghetto...» e inoltre nel documento citato come le altre fonti dal Perolini (12): si tratta di una clausola del trattato di resa alla Serenissima da parte della città di Crema (nel 1449), che riguarda gli Ebrei:

«...Che tutti gli Zudei che stanno in la dicta terra di Crema siano salvi pe lor persone e per li pegni quali hanno appresso de loro et sia de chi se voglia, et tractati come li cittadini de Crema...»

La comunità ebraica di Crema, comunque, non deve esser stata numericamente notevole, perchè non è quasi ricordata nelle fonti ebraiche dell'epoca.

Secondo il Roth (13) (che non cita però la sua fonte) ci sarebbero notizie di disordini suscitati contro gli Ebrei nel 1492 da Fra Bernardino da Feltre, indignato perchè alcuni Cristiani si erano permessi di intervenire a matrimoni ebraici.

(10) *Proseguimento della Storia del Fino*, p. 381.

(11) nota del RACCHETTI, a p. 321.

(12) *Testimonianze storiche per la Piazza del Duomo di Crema*, Cremona 1961.

(13) *The History of the Jews of Italy*, p. 175.